

NELLA ZONA DI ZERBOLÒ

Morsa dalla vipera che stava filmando sulla riva del Ticino

Studentessa 24enne ancora ricoverata. Era con una compagna del corso di scienze. Portata in fretta al S. Matteo: salva con l'antidoto

È stata morsa da una vipera mentre la stava filmando vicino al ponte in chiatte sul Ticino. Una studentessa universitaria 24enne di Scienze naturali è stata salvata in extremis, e dopo tre giorni è ancora ricoverata

in ospedale. I medici del Centro antiveleni dell'istituto **Maugeri** le hanno praticato due dosi di antidoto. Le condizioni della studentessa erano piuttosto gravi: qualche minuto dopo il morso, ha accusato proble-

mi cardiovascolari con una tachicardia importante, un calo improvviso di pressione e vomito. Adesso sta decisamente meglio, ma i sanitari la stanno ancora tenendo in osservazione. **AGATTI / APAG.11**



A sinistra, una vipera comune, diffusa in tutta Italia. A destra, la zona del Boscaccio sul Ticino dove la studentessa è stata morsa



IL CASO

Studentessa morsa da una vipera in riva al Ticino: la stava filmando

La 24enne studia i rettili: era lì con una compagna. Portata all'ospedale e salvata grazie all'antidoto

Adriano Agatti / PAVIA

Morsa da una vipera che stava filmando vicino al ponte in chiatte sul Ticino. Una studentessa dell'Università di Pavia di 24 anni, iscritta a Scienze della natura è stata salvata in extremis ma, dopo tre giorni, è ancora ricoverata in ospedale. I medici del centro antiveleni della **Maugeri** le hanno praticato due dosi di antidoto.

zioni della giovane sono migliorate ma i sanitari la stanno ancora tenendo in osserva-

CONSEGUENZE CARDIOVASCOLARI

Le condizioni della studentessa erano infatti piuttosto gravi perché, qualche minuto dopo il morso, ha accusato problemi cardiovascolari con una tachicardia importante, un calo improvviso di pressione e vomito. Adesso le condi-



zione. La studentessa, insieme ad una compagna di corso, stava effettuando alcuni studi sui rettili e ha fotografato la vipera lungo la strada che costeggia il Boscaccio (siamo nel territorio comunale di Zerbolò) e porta all'interno del parco del Ticino. Sembra che le due studentesse la stessero fotografando e filmando con i telefoni cellulari. Purtroppo la giovane si sarebbe avvicinata troppo ed è stata morsa vicino a un polso. «Dobbiamo subito chiarire un aspetto importante – spiega Carlo Locatelli direttore del centro antiveleni della **Maugeri**, un reparto di eccellenza riconosciuto non solo a livello nazionale - il cinquanta per cento dei morsi delle vipere non è velenoso. Nel restante cinquanta per cento, il

trenta per cento dei casi non ha bisogno di antidoti e di cure specifiche. Mentre per il restante venti per cento, e sono i casi più gravi, serve la somministrazione dell'antidoto.

Ed è stato il caso della ragazza di venerdì pomeriggio. Vorrei anche chiarire che non si usa più il classico siero antivipera che anni fa si teneva nel lozaino quando si andava a fare

re giri in montagna o in campagna. L'antidoto deve essere somministrato esclusivamente in ospedale».

La studentessa è stata morsa nel primo pomeriggio di ve-

nerdi scorso. Le due giovani stavano quindi cercando le vipere a scopo didattico: sono al secondo anno della magistrale di scienze naturali e stavano eseguendo ricerche per

preparare la tesi di laurea. Sono arrivate nella strada sterrata vicino alla parte laterale della piscina del Boscaccio quando, anche se era semina-scosta da una pietra, hanno avvistato la vipera. Non aspettavano altro. Le studentesse si sono avvicinate e l'hanno filmata. Purtroppo la 24enne ha allungato la mano ed è stata morsicata. La vipera si è allontanata subito verso il fiume mentre l'amica ha cercato di prestare i primi soccorsi alla ferita. Poi ha chiesto l'inter-

vento del personale del 118: la centrale operativa del San Matteo ha inviato sul posto ambulanza e automedica. All'arrivo dei primi soccorritori le condizioni della studentessa sembravano già gravi. E' stata quindi sottoposta alle prime cure ed è stata trasportata in codice giallo al pronto

Al San Matteo anche gli specialisti del centro antiveleni della **Maugeri**

soccorso del San Matteo. Qui i sanitari hanno chiesto l'intervento degli specialisti del centro antiveleni.

L'ANTIDOTO

Due medici della **Maugeri**, dopo aver ricevuto una prima relazione sulle condizioni della donna e sul tipo di ferita, si sono precipitati al San Matteo dove hanno praticato la prima dose di antidoto contro il veleno. Bisognava fare presto per salvare la vita alla 24enne. La giovane è stata poi ricoverata in reparto dove le è stata praticata una seconda dose di antidoto. Ieri pomeriggio sembrava che le condizioni della studentessa fossero in netto miglioramento.

«In questi casi è fondamentale – conclude Locatelli – la collaborazione tra il personale del centro antiveleni e i colleghi del 118 e del pronto soccorso. Dobbiamo essere messi in grado di valutare velocemente quando c'è bisogno di cure specifiche. E devo dire che questo scambio di informazioni esiste ed è molto efficace per il paziente». —